

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

le recenti orribili scoperte di siti *internet* contenenti le disumane sofferenze e sevizie subite da tantissimi minori ad opera di agguerrite bande criminali pedofile hanno scosso profondamente le coscienze di milioni di italiani e determinato una generale indignazione per l'inesistenza di iniziative atte a contrastare questo triste fenomeno;

l'assenza di iniziative per eliminare la piaga della pornopedofilia in *internet* è tanto più colpevole laddove si considerino le reiterate denunce delle associazioni di volontariato — e, in particolare, dell'Associazione telefono arcobaleno di don Fortunato Di Noto — nonché i ripetuti atti di sindacato ispettivo presentati in Parlamento con cui il Governo è stato sollecitato a svolgere ogni opportuna azione in tal senso;

il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata, con riferimento ad alcune affermazioni del Ministro dell'interno, Enzo Bianco, e del sottosegretario alla pubblica istruzione, Giuseppe Gambale, in base alle quali i *server* che trasmettono immagini pedofili sarebbero soltanto stranieri, ha affermato, al contrario, che, anche in Italia, ci sono moltissimi *server* che agiscono impunemente;

il Governo attualmente in carica e i precedenti Governi di centrosinistra hanno la grave responsabilità di non aver dato alcun seguito all'impegno assunto dal Governo già ben due anni e mezzo fa, il 18 marzo 1998, quando il Parlamento, quasi all'unanimità, approvò la risoluzione Bono (n. 6-00034), che appunto impegnava il Governo D'Alema a mettere in atto iniziative volte a definire una normativa internazionale per regolamentare l'accesso e,

quindi, l'uso di *internet*, mettendo così al riparo lo strumento multimediale dall'inquietante presenza di siti operanti illegalmente soprattutto nel campo della pedofilia;

con il suddetto atto Camera dei deputati aveva sottolineato la necessità di porre subito un argine al crescente ed incontrollato fenomeno, imponendo delle regole in grado di poter oscurare immediatamente siti sospetti e, quindi, di poter perseguire penalmente chiunque se ne fosse reso artefice;

da allora il Governo ha totalmente ignorato quel chiaro grido di allarme, nonché i numerosi solleciti parlamentari;

a due anni e mezzo da quell'impegno disatteso, emergono, in tutta la loro gravità, ripugnanti crimini perpetrati nei confronti di bambini innocenti;

a più di due anni dall'entrata in vigore della legge 3 agosto 1998, n. 269 (recante « Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù »), il fenomeno della pedofilia invece che essere diminuito è, al contrario, in aumento;

per sua stessa ammissione, il Ministro dell'interno, Enzo Bianco, nel corso di un'audizione svoltasi lo scorso 25 ottobre dinanzi alla Commissione parlamentare per l'infanzia, ha affermato che la lotta ai siti pedopornografici è del tutto irrisoria perché nella stragrande maggioranza dei casi i *server* su cui sono attestati i siti sono collocati all'estero e che, quindi, l'impiego di *software* intrusivi o l'effettuazione di attacchi comportano ipotesi di lesione della sovranità territoriale dei paesi interessati —:

a rispondere in Parlamento in merito alla grave dichiarazione del procuratore della Repubblica di Torre Annunziata riportata in premessa;

ad adottare immediate e concrete iniziative per stipulare convenzioni internazionali che consentano all'autorità giudi-

ziaria italiana di interrompere il funzionamento del sistema informatico o telematico utilizzato per la diffusione delle immagini pedopornografiche nell'ipotesi in cui i *server* siano collocati all'estero;

ad elaborare iniziative che consentano di obbligare chi fornisce i collegamenti via *internet* a conservare i tabulati di tutti gli accessi per un periodo di tempo non inferiore ai due anni, il che è quanto meno indispensabile per individuare i nominativi di coloro che sono coinvolti nel fenomeno della pedofilia;

ad adottare iniziative volte ad inasprire le sanzioni penali da applicare a chi commette reati di pedofilia, nonché a rendere effettivamente esecutive le pene comminate a quest'ultimi;

a potenziare la *task force* di polizia giudiziaria chiamata a fronteggiare il complesso fenomeno della pedofilia con i suoi risvolti a livello di criminalità organizzata;

a promuovere l'adozione, ad opera dei Paesi europei partecipanti al prossimo vertice di Nizza, di un piano europeo di lotta al fenomeno della pedofilia;

ad assumere, con la massima urgenza, ogni altra iniziativa utile a contrastare efficacemente la piaga della pedofilia e degli abusi sessuali sui minori.

(1-00488) « Selva, Pace, Gasparri, Nania, Benedetti Valentini, Maz-zocchi, Anedda, Armaroli, Berselli, Carlesi, Franz, Landi di Chiavenna, Menia, Migliori, Savarese, Zaccchera, Buontempo, Lo Presti, Mussolini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la notizia dell'aggressione al professor Luis Marsiglia è stata presa a pretesto da molti esponenti della maggioranza e del Governo per parlare di rigurgito antisemita;

dalla giusta e doverosa condanna nei confronti dell'antisemitismo si è preso spunto per intollerabili allusioni ed accostamenti alle forze politiche della Casa della Libertà;

da questo è derivata inoltre una campagna di denigrazione nei confronti della città di Verona, dipinta come città intollerante e razzista;

la notizia dell'aggressione si è rivelata falsa;

il Ministro dell'interno tuttavia fin dal principio, invece di esortare ad una doverosa prudenza nelle valutazioni in attesa dell'accertamento della verità dei fatti, ha immediatamente avallato la tesi dell'aggressione razzista, legittimando, nei contenuti e nei toni, la campagna denigratoria che ne è derivata nei confronti della città di Verona, e dei partiti politici di opposizione;

tale comportamento è del tutto incompatibile con i doveri di responsabilità, di imparzialità e correttezza connessi ad una funzione istituzionale così delicata —:

quali spiegazioni ritenga di portare a giustificazione di tale intollerabile comportamento;

quali ritenga che possano essere gli effetti della vicenda sull'assetto istituzionale del Governo.

(2-02694)

« Fratta Pasini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo